

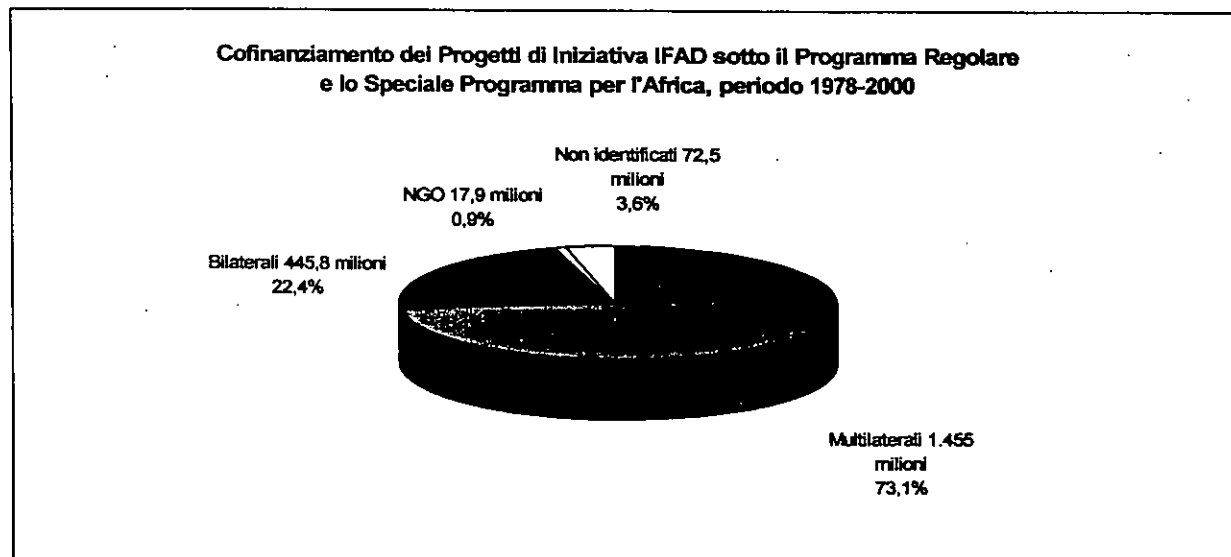
### Erogazioni

3. Nel 2000, le erogazioni del Fondo per i prestiti nell'ambito del Programma Regolare e dello Speciale Programma per l'Africa sono state pari rispettivamente a 269,8 milioni di dollari (5,1 per cento degli impegni) e 15,7 milioni (5 per cento degli impegni). Il totale delle erogazioni cumulative alla fine del 2000, è pari a 4047,2, di cui 3.757,7 milioni sotto il Programma Regolare (con un incremento del 3,1 per cento rispetto al 1999) e 289,5 milioni per il Programma Speciale per l'Africa.

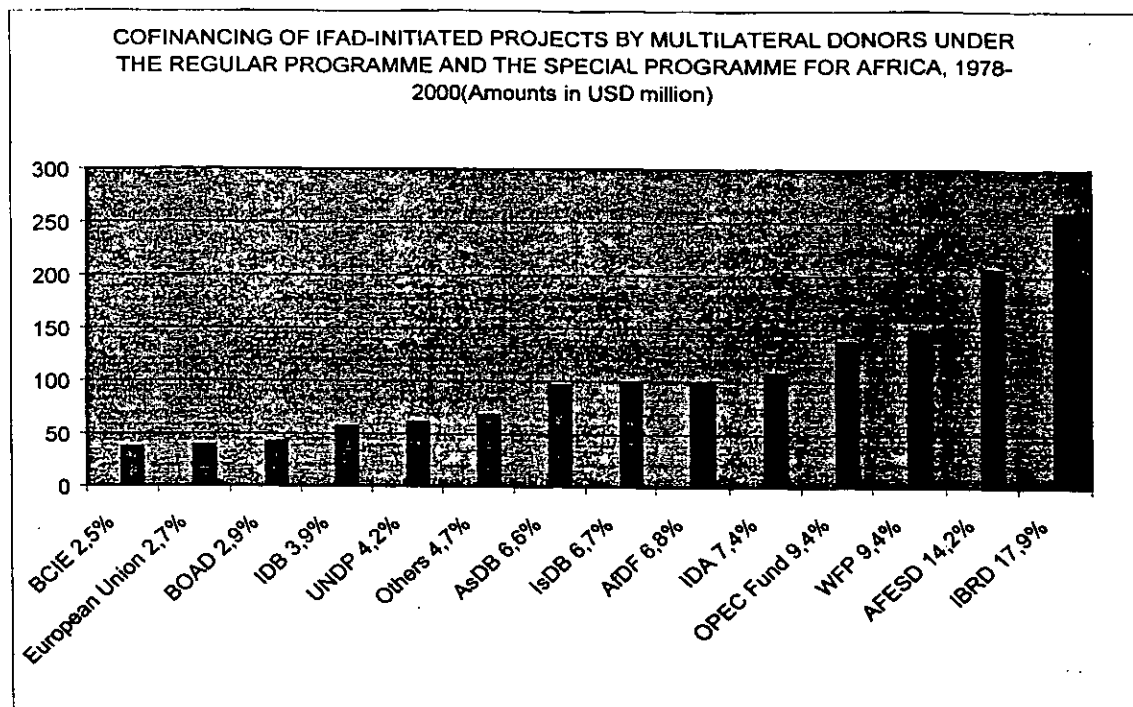
### Cofinanziamenti

4. In considerazione della scarsità di risorse disponibili, la mobilitazione delle risorse costituisce da sempre una delle attività principali dell'IFAD. Pertanto, la maggior parte dei progetti del Fondo sono cofinanziati. Dei 27 progetti approvati nel 2000, 25 sono stati creati e avviati dall'IFAD. Di questi, 18 hanno ricevuto cofinanziamenti esterni per un importo pari a 127,3 milioni di dollari (il 20,6 per cento dei loro costi) e contributi nazionali - dai governi o da altre fonti locali - per altri 226,5 milioni di dollari (il 36,6 per cento dei loro costi). I rimanenti 7 progetti avviati dall'IFAD sono stati finanziati dal Fondo (66,3 per cento) e da risorse interne (33,7 per cento).

Dalla fine del 1978, i donatori multilaterali hanno contribuito ai progetti di iniziativa IFAD con 1.445 milioni di dollari, seguiti dai donatori bilaterali con 445,8 milioni di dollari. Il valore cumulativo del cofinanziamento è di 1.991,2 milioni di dollari.



I maggiori cofinanziatori multilaterali dei progetti IFAD sono stati finora: la Banca Mondiale, il Fondo Arabo per lo Sviluppo Economico e Sociale, il Programma Mondiale dell'Alimentazione, il Fondo dei paesi OPEC e il Fondo Africano di Sviluppo. Tra i maggiori cofinanziatori bilaterali si devono segnalare la Germania, l'Olanda, la Francia, il Belgio e la Svezia.



#### *Il negoziato per la V<sup>a</sup> ricostituzione delle risorse dell'IFAD*

5. Nel giugno del 2000 si è concluso, formalmente, ma non di fatto, il negoziato per la ricostituzione dell'IFAD, apertosi in occasione della riunione annuale dell'anno precedente. Il documento che riassume le decisioni prese è il rapporto intitolato *"Partnership for Erading Rural Povertà"* che, nel riconoscere l'aumentato potenziale di una istituzione piccola come l'IFAD, specialmente quando essa opera con altre agenzie, stabilisce che il Fondo continui a mantenere nel triennio 2001-2003 l'attuale livello annuale di impegni pari a 490 milioni di dollari e raccomanda la Ricostituzione del Fondo (Quinta Ricostituzione), indicando nella somma di 570 milioni di dollari l'ammontare di risorse esterne a carico dei tre gruppi di donatori. Tali risorse verranno infatti poi integrate con quelle interne del Fondo.

Come di consueto, l'onere maggiore è ricaduto sulle spalle dei paesi della lista A, che si sono infatti impegnati a contribuire fino al 70 per cento delle risorse necessarie (360 milioni di dollari). I paesi della lista B e della lista C si sono impegnati per 100 milioni di dollari, ma l'assunzione di tale impegno complessivo, nonché la ripartizione di tale somma tra i vari paesi sono state lunghe e laboriose, lasciando pertanto "aperto" il negoziato fino alla riunione annuale del 2001. Il negoziato si è di fatto concluso nel corso di questa riunione, quando finalmente i paesi della Lista B e C hanno sciolto la riserva sui loro singoli contributi, riuscendo a mobilitare i 100 milioni di dollari per i quali si erano impegnati verbalmente. In particolare, si segnalano i contributi della Cina (10 milioni di dollari), dell'India (12 milioni di dollari) e dell'Iran (20 milioni di dollari) quali contributi maggiori da parte dei paesi delle Liste B e C.

Anche in quest'occasione, l'Italia ha riconfermato il suo ruolo di importante donatore dell'IFAD, impegnandosi per un contributo di 30 milioni di dollari (l'8,6 per cento del contributo totale dei paesi della Lista A).

### L'IFAD e l'Iniziativa HIPC

6. Nel febbraio del 2000, l'IFAD ha deciso di partecipare alla Iniziativa HIPC. Nel corso dell'anno il Fondo ha individuato 10 paesi<sup>2</sup> eleggibili (già partecipanti alle strategie per la riduzione della povertà), e ha stabilito in 92 milioni di dollari l'ammontare (VAN) della riduzione del debito. Il costo della riduzione del debito è di circa 12 milioni all'anno per i prossimi quattro anni, con importi gradualmente decrescenti per gli anni successivi. La riduzione del debito sarà finanziata con doni di alcuni paesi membri e risorse interne.

L'IFAD ha sottolineato che se la cancellazione del debito è volta a contribuire al processo di sviluppo, essa deve essere collegata alla crescita della produttività nelle aree agricole e alla creazione di opportunità a favore dei poveri.

Nel 2001 l'Italia ha deciso di devolvere al Fondo, a titolo di contributo complementare a quello annunciato per la V Ricostituzione, una somma di EURO 3.720.000 pari a circa 7,203 miliardi di lire a favore della *Heavily Indebted Poor Countries (HIPC) Debt Initiative*. Questo contributo non dà luogo ad una alterazione nella quota di partecipazione dell'Italia alle risorse dell'IFAD

#### ELEZIONE DEL NUOVO PRESIDENTE DELL'IFAD

Nel febbraio del 2001, durante la ventiquattresima Sessione Annuale del Consiglio dei Governatori dell'IFAD si è proceduto all'elezione del nuovo Presidente in sostituzione di Fawzi Al Sultan (Kwait) il cui mandato era in scadenza. Il processo di elezione non è stato semplice a causa della spaccatura tra i paesi della lista A (che sostenevano il candidato svedese) e quelli delle liste B e C (a favore del candidato iraniano). Solo dopo lunghe trattative, accompagnate da una serie di incontri a livello informale tra i paesi delle tre liste A, B e C, è stato nominato per acclamazione ufficiale alla carica di Presidente il candidato della lista A (lo svedese Båge). È la prima volta che un rappresentante di un paese industrializzato ottiene la carica di presidente dell'IFAD, tradizionalmente assegnata ad un rappresentante dei paesi OPEC. Infatti, poiché nel tempo i paesi OPEC hanno gradualmente ridotto i loro contributi all'IFAD, i paesi della lista A, ormai da tempo i maggiori sostenitori del Fondo, hanno insistito per avere il posto di presidente. Tuttavia, per venire incontro alle aspettative dei paesi OPEC e dei PVS, il neo presidente si è impegnato pubblicamente a nominare quale Vice Presidente un rappresentante delle Liste B o C, e a riesaminare nel prossimo futuro la struttura organizzativa dell'IFAD al fine di garantire una più ampia rappresentatività al suo interno di tutti i Paesi aderenti.

### L'ITALIA E L'IFAD

7. L'Italia si annovera tra i maggiori donatori del Fondo: la quota che detiene attualmente è pari a 6,5 per cento delle risorse fornite dai paesi della Lista A, ovvero pari al 4,1 per cento delle risorse complessive. Questo le attribuisce un elevato potere di voto (54,065) e le consente di avere un seggio permanente nel Consiglio d'Amministrazione, nel quale rappresenta anche l'Austria, il Portogallo e la Grecia. All'Italia spetta sempre il posto di Direttore Esecutivo (i nostri partner in base ad un accordo di rotazione, si alternano tra loro nel ruolo di Vice Direttore Esecutivo).

<sup>2</sup> Nella sua 70<sup>a</sup> Sessione, nel settembre 2000, il Consiglio d'Amministrazione ha approvato la riduzione del debito per 5 paesi: Bolivia, Mauritania, Mozambico, La Repubblica di Tanzania e l'Uganda. Nella successiva Sessione, nel mese di dicembre, ha approvato altri 5 paesi: Bolivia, Burkina Faso, Honduras, Mali e Senegal. Nel periodo 1997-1999, il Consiglio si era espresso a favore di 7 paesi: Bolivia, Burkina Faso, Costa d'Avorio, Guyana, Mali, Mozambico e Uganda.

Oltre all'impegno in qualità di membro donatore, dal 1994 l'Italia, attraverso il Ministero degli Esteri, ha sostenuto l'IFAD anche con contributi volontari addizionali per attività o progetti specifici, per un importo totale di circa 8,9 milioni di dollari. Le risorse ricevute nel 2000 sono state impiegate dall'IFAD per sostenere i programmi destinati al miglioramento della condizione femminile e i progetti in fase di ideazione o in corso di esecuzione per tutela della parità dei sessi. I fondi sono stati utilizzati anche per finanziare i programmi della ricerca agricola a dono, approvata nel 2000, volti a migliorare la produttività delle comunità agricole attraverso l'impiego di nuove tecnologie. Il Ministero degli Affari Esteri ha progressivamente accresciuto i suoi contributi volontari volti a finanziare specifici progetti nei paesi di interesse prioritario per la cooperazione italiana.

### *Personale Italiano*

8. La rappresentanza italiana presso l'IFAD consta globalmente di 96 persone, di cui 20 inquadrare nella categoria direttivi e funzionari (pari al 12,4 per cento del totale della categoria), e 76 in quella degli amministrativi (39,6 per cento del totale della categoria).

Il personale totale del Fondo è pari a 353 persone, di cui 161 (compresi il Presidente e il Vice Presidente) nella categoria dei direttivi e funzionari e 192 in quella degli amministrativi.

## X) BANCA EUROPEA PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO (BERS)

### L'economia dei paesi in transizione nel 2000

1. Nel 2000 le economie dei paesi dell'Europa centro-orientale e dell'ex-Unione Sovietica sono cresciute in modo dirompente (5,3 per cento, il più alto tasso di crescita aggregato finora dall'inizio del processo di transizione), sia sotto la spinta dell'economia mondiale, sia per i miglioramenti di competitività, nelle tre principali regioni di attività della BERS, segnatamente:

- i paesi in transizione<sup>1</sup> candidati a far parte in futuro dell'Unione Europea hanno beneficiato del traino dell'economia europea e degli afflussi di capitale che hanno "anticipato" l'entrata in Europa;
- i paesi della Comunità degli Stati Indipendenti hanno vissuto un anno di crescita da esportazioni e da maggiori investimenti conseguenza di aumenti di competitività;
- i paesi esportatori di idrocarburi, come la Russia (cresciuta dell'8,3 per cento) e i paesi che si affacciano sul Mar Caspio, hanno ottenuto alti profitti grazie agli aumenti del prezzo del petrolio, con aumenti nel reddito reale (incremento del 20 per cento dei salari reali nel 2000), nelle esportazioni e nelle entrate statali.

In tutta la regione dei paesi in transizione, le prospettive economiche e commerciali hanno creato nuove opportunità di migliorare la gestione dell'economia così come la *corporate governance*. La crescita economica e i progressi nella stabilizzazione hanno incoraggiato gli investitori esteri che si sono concentrati in quei paesi dove il grado di transizione è più avanzato.

Il previsto rallentamento dell'economia mondiale metterà a nudo quelle carenze strutturali e istituzionali che bloccano lo sviluppo e che vanno colmate per poter proseguire con il processo di transizione.

Inoltre, non va sottaciuto un problema di proporzioni rilevanti, quello relativo ai costi sociali derivanti dai processi di trasformazione dell'economia verso il mercato (basti pensare alla diminuzione della speranza di vita media), e quindi alla necessità da una parte di individuare ammortizzatori che proteggano soprattutto i gruppi vulnerabili, e dall'altra di promuovere meccanismi per una distribuzione equa dei benefici dello sviluppo, il che appare tuttora un obiettivo ancora lontano.

### Attività dell'anno

2. Il 2000 è stato un anno particolarmente positivo per la BERS, dopo il consolidamento avvenuto nel 1999 (il 1998 si era caratterizzato come l'anno in cui l'istituzione, soprattutto per le serie difficoltà messe in moto dalla crisi finanziaria russa, aveva chiuso in perdita con un deterioramento senza precedenti della qualità del suo portafoglio). Infatti nel 2000 è cresciuto l'attivo di bilancio, con profitti pari a 152,8 milioni di euro (42,7 milioni di euro nel 1999).

Durante il 2000 il volume delle operazioni della BERS ha raggiunto la cifra di 2,673 miliardi di euro. Tale cifra (superiore del 24 per cento rispetto al 1999) rappresenta l'impegno annuale più alto che sia mai stato raggiunto da quando è stata creata l'IFI londinese. Nel suo

---

<sup>1</sup> Termine ormai di uso corrente che indica la fase di transizione da un'economia centralizzata ad un'economia di mercato.

decimo anno di attività, la BERS ha formulato alternative innovative per sostenere le imprese medio-piccole (con circa 50.000 piccoli prestiti), ha approvato una politica relativa al grado di informazione da rilasciare al pubblico e alla trasparenza delle sue decisioni, la politica per il settore energetico, e ha rivisto la politica di *provisioning* al fine di riflettere meglio l'esperienza di portafoglio e la gestione dei rischi della Banca nell'ultimo periodo.

Il portafoglio della Banca è passato da 10,8 miliardi di euro del 1999 a 12,2 miliardi di euro alla fine del 2000, con un incremento del 13 per cento<sup>2</sup>.

3. Con una posizione finanziaria più solida, la Banca ha potuto così perseguire con maggiore serenità la strategia operativa da essa approvata nel 1999, *Moving Transition Forward*, che indica come priorità il “finanziamento di progetti che favoriscano la transizione”, laddove si rendano necessari fondi aggiuntivi che cioè non sarebbero stati disponibili ricorrendo ai mercati privati di capitali. All'interno di questo quadro la Banca si è proposta di:

- creare un settore finanziario solido rispondente alle necessità di imprese e famiglie;
- mettere gli imprenditori locali in grado di iniziare attività, a livello di piccole e medie imprese;
- fornire un approccio economicamente valido al finanziamento delle infrastrutture;
- ottenere attraverso i progetti di ristrutturazione di grandi imprese, un “effetto-dimostrazione”;
- essere maggiormente attiva negli investimenti in partecipazioni azionarie;
- promuovere un clima di investimento e istituzioni più solide sulla base dell'esperienza derivante dai progetti e dalla prospettiva dell'investitore.

4. In termini geografici, i progetti della BERS sono stati ripartiti secondo la seguente suddivisione: 39 per cento nei paesi il cui processo di transizione viene considerato a livello avanzato (1.034 milioni di euro), 39 per cento in quelli nella prima fase o nel livello intermedio di transizione (1.060 milioni di euro) e 22 per cento in Russia (579 milioni di euro). La ripartizione tra progetti finanziati nel settore privato e nel settore pubblico è stata rispettivamente del 78 e del 22 per cento.

Vista più in dettaglio, la ripartizione geografica dei finanziamenti BERS mostra alcune variazioni rispetto all'anno precedente, quali: la ripresa dei finanziamenti alla Russia che sono quasi triplicati (nel 1999 erano al 7,6 per cento), così come sono triplicati quelli in Polonia (6,8 per cento nel 1999), e un ulteriore calo degli interventi in Romania (dal 14,9 per cento del 1998 al 6,2 del 1999, al 4,7 per cento del 2000). Le diminuzioni percentuali di alcuni paesi rispetto al 1999 sono però compensate da un valore assoluto di prestiti superiore di un quarto a quello dell'anno precedente. Si segnala il mantenimento della quota dell'Ucraina sull'ordine dell'11 per cento.

Le prospettive per il futuro, sono legate a quanto stabilito in occasione della *Capital Resources Review* (vedi box).

Anche nei paesi in transizione vi è il problema dimensione sociale dello sviluppo, soprattutto dopo la caduta dell'impero sovietico, un tema per alcuni alieno a un'istituzione

---

<sup>2</sup> Escludendo l'effetto della svalutazione dell'euro rispetto al dollaro il risultato sarebbe comunque stato positivo con un portafoglio di 11,7 miliardi di euro.

come la BERS che assomiglia più a una Banca privata di Investimenti che alla Banca Mondiale. La Banca non può però ignorare come le disuguaglianze sociali così come si presentano nei paesi in transizione, superata una certa soglia, risultano inaccettabili dal punto di vista etico e rappresentino una minaccia per l'economia stessa. Pur non avendo il mandato né le risorse per investire in tale settore, la BERS può contribuire indirettamente alla riduzione della povertà. Durante la riunione annuale del 2001 a Londra il Presidente Lemierre si è impegnato a considerare con più attenzione i problemi legati alla distribuzione iniqua dei benefici dello sviluppo e ai costi sociali derivanti dai processi di trasformazione dell'economia verso il mercato, e a tenerne maggiormente conto soprattutto attraverso una maggiore cooperazione e coordinamento con la Banca Mondiale e altre istituzioni come la Banca Asiatica, nell'ottica di una possibile "divisione dei compiti" nei paesi d'operazione (la BERS intervenendo nello sviluppo delle attività produttive e del settore privato e bancario, le istituzioni citate concentrando i loro sforzi nel settore sociale).

Tabella 1 -Finanziamenti BERS al 31 dicembre 2000

	2000			Cumulativo 1991-2000		
	Numero	ml euro	% sul tot	Numero	ml euro	% sul tot
Fed. Russa	18	579	21,7	106	3.406	20,6
Romania	4	126	4,7	50	1.677	10,1
Polonia	17	566	21,2	96	1.978	11,9
Ungheria	1	13	0,5	57	1.204	7,3
Ucraina	10	293	11,0	40	1.171	7,1
Rep. Ceca	2	51	1,9	33	793	4,8
Croazia	5	153	5,7	29	728	4,4
Uzbekistan	2	57	2,1	15	580	3,5
Kazakistan	3	127	4,8	14	655	4,0
Rep. Slovacca	1	18	0,7	23	552	3,3
Slovenia	2	20	0,7	22	361	2,2
Bulgaria	7	116	4,3	31	482	2,9
Estonia	3	57	2,1	37	360	2,2
Azerbaijan	1	82	3,1	11	359	2,2
Lettonia	2	49	1,8	22	293	1,8
Lituania	4	108	4,0	22	378	2,3
Macedonia	2	65	2,4	13	241	1,5
Georgia	1	38	1,4	13	226	1,4
Bielorussia	0	2	0,1	6	173	0,1
Kirghizistan	1	1	0,1	12	177	1,1
Turkmenistan	0	2	0,1	4	169	1,0
Moldavia	4	43	1,6	16	193	1,2
Albania	1	2	0,1	13	105	0,6
Bosnia-Erzegov.	3	61	2,3	12	145	0,9
Armenia	2	44	1,7	5	133	0,8
Tagikistan	0	0	0,0	4	17	0,1
TOTALE	95	2.673	100,0	708	16.553	100,0

**CAPITAL RESOURCES REVIEW**

Alla riunione annuale della Banca nell'aprile del 2001 a Londra, i Governatori hanno approvato la *Capital Resources Review*<sup>3</sup>. L'analisi condotta dalla Banca, sulla base di una retrospettiva dell'attività sia in termini di risultati finanziari sia di impatto sulla transizione, ha concluso che il capitale è "adeguato e sufficiente" a garantire l'attuazione del programma operativo per i prossimi cinque anni (a fine periodo sarà stato utilizzato, secondo le previsioni, il 92% del *trigger* prudenziale pari al 90 per cento, ovvero circa l'83% del capitale disponibile). Pertanto non sono necessari aumenti di capitale per il periodo 2001-2005.

La prima "Capital Resources Review" ebbe luogo nel 1996. In quell'occasione si raccomandò l'approvazione del raddoppio del capitale esistente (inizialmente di dieci miliardi di euro), che fu poi sancito nell'aprile dello stesso anno in occasione dell'*Annual Meeting*. Nel tempo la scelta si è rivelata appropriata e necessaria in quanto già nel 1998, due anni dopo la decisione di raddoppiare il capitale, veniva superato l'originario limite statutario di dieci miliardi di euro.

La BERS è stata fino ad oggi uno dei maggiori investitori diretti nelle economie in transizione. Gli investimenti cumulativi dall'inizio dell'attività della Banca (1991) ammontano ad oltre 16,5 miliardi di euro ed hanno mobilitato ulteriori investimenti per circa 42,5 miliardi di euro. Nello scorso quinquennio il portafoglio della Banca è più che raddoppiato rispetto al primo lustro di attività (da 5,7 a 12,2 miliardi di euro) ed il volume di affari annuale è passato, nello stesso periodo, da 2,2 miliardi di euro nel 1996 a 2,7 miliardi di euro di fine 2000.

La Banca stima che durante i prossimi cinque anni la crescita complessiva nei suoi paesi di operazione sarà del 25 per cento in termini reali. Allo stesso tempo è previsto che il *risk rating* della maggior parte di tali paesi sia migliore, a fine periodo. La combinazione di questi due elementi dovrebbe permettere una crescita del portafoglio e un impatto sulla transizione significativi. Conseguentemente il programma operativo di medio termine prevede un volume di affari annuale in aumento, dai 2,6 miliardi di euro del 2001 ai 3,4 miliardi di euro del 2005, che contempla:

- l'espansione dell'attività nei paesi ancora ad uno stadio iniziale o intermedio del processo di transizione (incremento progressivo da 1 a 1,3 miliardi di euro);
- l'espansione dell'attività in Russia (dai 579 milioni di euro di fine 2000 a 1,1 miliardi di euro nel 2005);
- il mantenimento di un livello di attività significativo nei paesi ad uno stadio di transizione più avanzato (un volume costante pari a circa 950 milioni di euro all'anno).

Le sfide principali saranno l'incremento degli investimenti nelle piccole e medie imprese, il miglioramento del quadro istituzionale di riferimento economico-finanziario (con particolare attenzione alla lotta alla corruzione), lo sviluppo di programmi di investimento interregionali, la partecipazione a progetti infrastrutturali soprattutto a livello municipale, il miglioramento dei controlli e delle misure a sostegno dell'ambiente e il coordinamento con le altre istituzioni finanziarie internazionali. Naturalmente il volume delle operazioni nei singoli paesi sarà stabilito in funzione anche dei progressi di questi ultimi nell'attuazione delle riforme necessarie, economiche ed istituzionali.

Lo stato di avanzamento nel processo di transizione dei singoli paesi è ancora fortemente disomogeneo, e fa sì che il rischio-paese vari considerevolmente fra i paesi di operazione, condizionando a volte pesantemente il rischio-progetto. Per questo motivo la Banca adotta un approccio strategico alla gestione del portafoglio, vale a dire una ripartizione delle operazioni fra paesi e prodotti volta a migliorare il profilo di rischio globale del portafoglio. Tale impostazione, fortemente condivisibile sul piano operativo e peraltro sempre sostenuta dall'Italia, comporta il mantenimento nel futuro di un livello di attività nei paesi più avanzati che ha creato qualche malumore in alcuni azionisti nel corso della discussione sulla *Capital Resources Review*.

<sup>3</sup> L'articolo 5.3 dell'accordo istitutivo della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS) pone l'obbligo di effettuare una revisione dell'adeguatezza del capitale della Banca ad intervalli di non più di cinque anni. Spetta poi al Consiglio dei Governatori approvare tale revisione, sulla base del rapporto del Consiglio di Amministrazione.



Mentre sul piano tecnico, il dibattito tra gli azionisti è stato semplice e non controverso (sugli orientamenti strategici della Banca e sulle linee direttrici dello sviluppo dell'attività in termini di settori e prodotti c'era infatti già accordo), prima di raggiungere un consenso su quanto poi approvato, sono sorte divergenze di carattere esclusivamente politico. Paesi quali gli Stati Uniti, il Giappone, il Canada, la Gran Bretagna ed altri di minor peso quale l'Australia, sono infatti fortemente insoddisfatti dell'idea di mantenere un consistente volume di attività nei paesi di operazione più avanzati, in particolare in quelli prossimi a divenire membri dell'Unione Europea. La tesi sostenuta era che nei paesi ad uno stadio di transizione più avanzato l'addizionalità (uno dei principi operativi contenuti nello Statuto della Banca), ovvero la condizione per cui gli interventi della BERS non debbono essere in competizione con quelli di istituzioni finanziarie private, è ormai prossima allo zero: la Banca dovrebbe pertanto iniziare a disimpegnarsi da tali paesi.

L'Italia invece ha sempre sostenuto, e lo ha fatto anche in questa occasione, che l'onere della prova per quanto riguarda l'addizionalità non spetti alla Banca. È il mercato che decide se la BERS è ancora necessaria in un paese o in un settore dell'economia di un paese. La BERS offre i suoi servizi a prezzi più cari rispetto alle banche di investimento private<sup>4</sup> e se esiste ancora domanda, ciò significa che la Banca è addizionale. Inoltre la BERS è impegnata nello sviluppo continuo di nuovi prodotti, soprattutto nel settore delle infrastrutture, che le ritagliano un ruolo che per ora nessuno svolge.

Inoltre:

- il processo di allargamento dell'Unione Europea inizierà, nella migliore delle ipotesi, dopo il 2005, cioè oltre l'orizzonte temporale considerato dalla *Capital Resources Review*: sembrerebbe quindi più congruo porsi il problema di un disimpegno della BERS dagli *Accession Countries* dopo quella data;

- i paesi più avanzati sono necessari alla sopravvivenza stessa della BERS perché offrono opportunità operative meno rischiose e più remunerative che, migliorando il profilo di rischio del portafoglio, permettono di operare nel resto dei paesi di operazione (inclusa la Russia) dove i compiti da svolgere rimangono enormi e difficilissimi. Se la Banca dovesse operare soltanto nei paesi meno avanzati, dove la transizione è ancora largamente da compiere e le condizioni per l'investimento sono in molti casi proibitive, rischierebbe facilmente la bancarotta. Sarebbe un fallimento di non poco conto, dal momento che la missione per cui la BERS è stata istituita non verrebbe compiuta proprio nei paesi in cui ce n'è più bisogno.

Infine, va riferito dell'insistenza di alcuni paesi, fra cui la Germania, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, il Canada, affinché nel documento sulla *Capital Resources Review* venisse categoricamente esclusa la possibilità di un possibile aumento di capitale in futuro. A tale proposito, il Presidente della Banca si è dichiarato contrario a tale menzione esplicita per un motivo tecnico: la BERS non è soggetta a sorveglianza prudenziale da parte di alcun organismo di controllo (come ogni altra IFI) e deriva il suo rating (AAA) non solo dai suoi risultati finanziari ma anche e soprattutto dalla solidità del suo azionariato. Una dichiarazione esplicita che escluda in futuro qualsiasi aumento di capitale (che su un piano tecnico non può essere escluso a priori) equivarrebbe a un segnale di distacco da parte degli azionisti che potrebbe incidere negativamente sul rating della Banca. Inoltre va detto che i parametri finanziari della BERS sono estremamente prudenti e lasciano ampio margine a modifiche per rendere possibile la realizzazione di un volume d'affari maggiore di quello previsto, nel caso, del tutto improbabile, che si renda necessario un aumento di capitale. La Banca ha infatti un *gearing ratio* di 1:1, che diventa addirittura 1:0.9 per l'esistenza di un *trigger* prudenziale del 90% del limite statutario. Inoltre la *headroom* viene definita come la differenza fra il limite statutario e gli impegni firmati. Nessuna altra IFI adotta parametri così restrittivi: la Banca Mondiale ad esempio ha un *gearing ratio* di 1:1 (comunque non 1:0.9), ma definisce la *headroom* come differenza fra limite statutario e gli esborsi, e non gli impegni. La menzione che esclude un aumento di capitale in futuro è stata, pertanto, omessa.

<sup>4</sup> Va notato che per i progetti pubblici, che pesano peraltro solo il 20 per cento sul totale dell'attività, i governi dei paesi più avanzati riescono ad ottenere condizioni migliori da banche private e senza condizionalità

5. Il 2000 è stato secondo solo al 1997 per quanto riguarda il volume di progetti approvati (3,6 miliardi euro, nel 1997 4,0 miliardi), con miglioramenti nella qualità del portafoglio dovuti soprattutto ai progressi segnalati dagli indicatori finanziari dopo il momento critico, superato, vissuto nel 1998 in concomitanza con la crisi russa.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale dei finanziamenti, nel 2000 la BERS ha continuato a privilegiare il settore finanziario. La BERS sostiene il consolidamento e la ristrutturazione del settore finanziario attraverso la partecipazione azionaria e la concessione di linee di credito agli intermediari finanziari locali, che a loro volta effettuano attività di prestito a favore delle piccole e medie imprese locali. Nel 2000 tali interventi hanno rappresentato il 29 per cento del portafoglio totale, in linea con la tendenza storica (cfr. Tabella 2).

Tabella 2 Finanziamenti BERS sottoscritti per settore

Settore	2000			Cumulativo 1991-2000		
	n° operaz	euro (milioni)	% sul totale	N° operaz	euro (milioni)	% sul totale
Istituzioni finanziarie	32	788	29	269	4.836	29
Industria e commercio	26	774	29	192	4.747	29
Infrastrutture	21	711	27	136	4.770	29
Altri settori industriali	17	400	15	111	2.200	13
TOTALE	95	2.673	100	708	16.553	100

### Balcani

6. Nel 2000 la BERS ha avuto un ruolo-chiave assieme alle altre istituzioni coinvolte nel perseguimento degli obiettivi enunciati dal "Patto di stabilità per l'Europa del Sud-est"<sup>5</sup> firmato a Colonia nel giugno del 1999 su iniziativa dell'Unione Europea. Com'è noto esso è caratterizzato da una strategia coerente di assistenza internazionale per la regione che prevede il massimo coordinamento possibile di tutti gli interventi degli enti internazionali - la BEI (Banca europea d'investimenti), la BERS e la Banca Mondiale - con quelli dell'Unione Europea e dei governi.

Le azioni della BERS, attualmente il maggior investitore nella regione per quanto riguarda il settore privato, ricadono in tre principali categorie di intervento:

- il sostegno al finanziamento degli investimenti nel settore privato;
- il finanziamento alle infrastrutture (aeroporti, telecomunicazioni, finanza locale);
- l'aumento del volume d'affari della regione.

Nel 2000 la BERS ha impegnato 523 milioni di euro nei paesi balcanici.

<sup>5</sup> Conosciuto anche come Patto di Stabilità per i Balcani. Esso mira a rafforzare sei paesi della penisola balcanica (Albania, Bosnia, Bulgaria, Croazia, Macedonia e Romania) nell'ottica di incoraggiare la pace, la democrazia, il rispetto dei diritti umani e la prosperità economica, con il fine di raggiungere la stabilità in tutta la regione.

7. Per quanto riguarda il Kosovo<sup>6</sup>, la firma del patto di stabilità e le condizioni sul terreno a seguito della tutela internazionale di tale territorio rappresentavano una sfida per la Banca, di intervenire anche in tale regione. Tuttavia l'intervento in un territorio che non era parte di un paese membro della BERS comportava un profilo diverso di partecipazione da parte dell'istituzione. Non potendo intervenire direttamente con i canali normali, l'ipotesi era che la BERS agisse in modo indiretto. Pertanto, nel periodo 1999-2000 la BERS ha agito:

- facendo applicare i suoi principi di investimento e le condizioni normalmente adottate sui prestiti della Banca a finanziamenti di provenienza esterna;
- finanziando interventi di cooperazione tecnica attraverso un meccanismo di "sconfinamento" degli sportelli di finanziamento aventi sede in Bosnia-Erzegovina (Micro-Enterprise Bank) e in Albania (AREF, vedi inseguito).

Successivamente all'elezione di un nuovo governo democratico in Jugoslavia, nel gennaio 2001 la Repubblica Federale di Jugoslavia è stata ammessa come membro azionista e paese d'operazione della BERS (vedi box). Naturalmente tali nuovi sviluppi permettono ora una maggiore libertà di manovra e di intervento all'istituzione in Kosovo.

#### LA BERS E L'EX-JUGOSLAVIA

Dopo l'approvazione da parte dei Governatori della risoluzione sull'adesione della Repubblica Federale di Jugoslavia (RFJ) e la verifica dell'avvenuto adempimento di tutte le condizioni previste dallo Statuto, il 18 gennaio 2001 la Repubblica Federale di Jugoslavia è stata ammessa<sup>7</sup>, in qualità di membro, nella BERS. La RFJ è entrata nella *constituency* guidata dalla Svizzera sulla base della decisione delle autorità jugoslave di far parte dello stesso raggruppamento nelle tre istituzioni finanziarie (BERS, Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale) alle quali ha fatto domanda di ammissione.

La BERS ha avviato rapidamente le proprie operazioni in RFJ a anche a seguito dell'apertura nella primavera a 2001 di un Ufficio a Belgrado. In attesa che venga predisposta la Strategia-Paese, nel cui quadro definire le priorità operative per il prossimo biennio, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il 13 marzo 2001 un Piano di Azione contenente le linee direttrici per le attività della BERS per tutto il 2001, e che prevede una serie di misure, tra cui:

- il cosiddetti progetti "*quick start*" da iniziare nel corso del primo semestre del corrente anno, riguardanti in particolare la creazione di uno sportello per il microcredito, la creazione di un fondo fiduciario per le piccole e medie imprese, e l'istituzione di una *Working Capital Facility* per il cofinanziamento di imprese operanti con l'estero, che funga da leva per riforme nel campo delle privatizzazioni e della *corporate governance*;
- la ricostruzione delle infrastrutture di immediata priorità (trasporti, energia, erogazione di acqua, telecomunicazioni);
- la predisposizione degli interventi per lo sviluppo del settore privato, attraverso l'attuazione da parte del Governo locale di processi trasparenti di privatizzazione tali da attrarre investitori strategici;
- la richiesta urgente di risorse finanziarie da parte di paesi donatori, su base bilaterale, per la predisposizione e l'attuazione dei progetti.

L'Italia ha espresso interesse a contribuire al finanziamento dell'attività della BERS in ex-Jugoslavia, attraverso la prossima costituzione di un *Trust Fund*, fino ad un valore complessivo di massimo 23 miliardi di lire, per cofinanziamento di progetti e assistenza tecnica. La copertura è

<sup>6</sup> Per quanto riguarda il coinvolgimento italiano in Kosovo, cfr. in seguito la parte relativa all'AREF Trust Fund.

<sup>7</sup> La quota azionaria della RFJ è stata scorporata dalle azioni non sottoscritte della BERS rimaste disponibili a seguito di una risoluzione del 1992 che approvava la suddivisione delle azioni precedentemente detenute dalla Repubblica Federale Socialista Jugoslava (RFSJ). La RFJ è stata ammessa ad acquistare una parte di azioni della BERS (0,47 per cento) corrispondenti al 36,5 per cento del totale di quelle della ex RFSJ

assicurata, per 20 miliardi, dallo stanziamento ad-hoc approvato con apposito decreto legge in favore della RFJ, e per 3 miliardi di lire dai risparmi effettuati sulla legge n.212 - riguardante la collaborazione con i paesi dell'Europa Centro-Orientale.

### Cooperazione tecnica

8. Parte integrante della strategia operativa della BERS, il Programma dei Fondi di Cooperazione Tecnica (TCFP) ha lo scopo di accelerare il processo di transizione all'economia di mercato e promuovere l'iniziativa imprenditoriale e privata in tutti i 27 paesi di operazione della Banca. Il Programma svolge un ruolo cruciale nel raggiungere l'obiettivo della Banca di incrementare i flussi di capitale nei paesi di operazione e generare investimenti appropriati. Uno studio interno ha confermato che l'impatto sulla transizione dei progetti supportati da assistenza tecnica è di gran lunga superiore a quelli che ne sono privi.

Il ruolo del Programma si estrinseca nel seguente modo:

- assicurare che i programmi o i progetti di investimento della Banca siano validi tecnicamente, economicamente, finanziariamente, legalmente e dal punto di vista ambientale (quasi la metà dei progetti d'investimento approvati dalla Banca - pari a 7,6 miliardi di euro - è stata accompagnata da un intervento di cooperazione tecnica)
- sostenere l'investimento nei paesi di operazione ad alto rischio fornendo il supporto nel processo di selezione degli investimenti ed assicurando che gli investimenti selezionati rappresentino rischi di credito accettabili;
- sostenere gli investimenti della Banca, in particolare identificando ed incorporando le questioni strutturali ed istituzionali nei progetti che hanno un impatto positivo sulla sostenibilità finanziaria, economica ed ambientale dell'investimento;
- fornire generale sostegno alla riforma legale ed istituzionale, il rafforzamento istituzionale e la formazione.

9. Nel 2000 sono stati impiegati 67,7 milioni di euro (le approvazioni del 1999 erano pari a 89,4 milioni<sup>8</sup>) per finanziare 295 consulenze nell'ambito del programma di cooperazione tecnica, sia per la preparazione e attuazione di progetti di investimento (il 75% circa dei fondi), sia per interventi di sostegno alle riforme istituzionali e normative che favoriscano l'economia di mercato. La maggior parte dei fondi sono andati a beneficio del settore finanziario e allo sviluppo delle piccole medie imprese, ma anche al rafforzamento della capacità istituzionale e al miglioramento del sistema legale e regolamentare. Nel 2000 i paesi che hanno maggiormente beneficiato dei fondi sono Russia (17 per cento), Ucraina (9 per cento), il Kazakistan (6 per cento), e il Kosovo (5 per cento).

Le risorse del programma di cooperazione tecnica sono rese disponibili attraverso un sistema che comporta un numero consistente di *fondi*, legati e non, finanziati da singoli paesi e dall'Unione Europea. Con la firma di sette nuovi accordi, il loro numero è salito a 74. Vi è stato dunque un aumento delle risorse disponibili pari a 32 milioni di euro, portando il totale cumulativo a 845,4 milioni.

In occasione della Riunione Annuale di aprile 2001, durante il consueto incontro sul tema della cooperazione tecnica tra la BERS e i donatori bilaterali, questi ultimi hanno espresso soddisfazione per la presentazione, per la prima volta, di un rapporto annuale sulla cooperazione tecnica. Alcuni donatori hanno incoraggiato la Banca a migliorare ancora il

<sup>8</sup> La diminuzione è dovuta soprattutto alla riduzione degli interventi in Russia

sistema di "reporting", ponendo l'accento sugli aspetti qualitativi degli interventi oltre che su quelli quantitativi. Nel suo intervento l'Italia, sottolineando il rango di secondo donatore bilaterale, ha salutato positivamente il rapporto informativo presentato, come una prima risposta a quanto lamentato l'anno precedente nella stessa sede, ovvero la mancanza di un adeguato flusso di informazioni con le capitali. Durante tale incontro, i donatori hanno anche richiesto maggiore visibilità dei loro rispettivi contributi. La direzione della BERS si è impegnata a trovare soluzioni a livello paese (ad esempio, quando un progetto viene reso pubblico, andrebbe evidenziata l'origine dei fondi che hanno contribuito alla sua elaborazione, preparazione e definizione).

### Aspetti finanziari

10. Al 31 dicembre 2000 il capitale sottoscritto della BERS era di 19.641 milioni di euro. Il capitale versato era di 5.163 milioni di euro, pari a circa il 26,3 per cento di quello sottoscritto.

Nel 1999 e nel 2000 la BERS ha raggiunto un attivo di bilancio che ha rappresentato un'inversione di tendenza rispetto a quanto avvenuto nel 1998 a seguito della crisi finanziaria russa. La Banca ha chiuso con 152,8 milioni di euro di profitti (42,7 milioni nel 1999), nonostante gli accantonamenti siano stati leggermente superiori rispetto all'anno precedente (174,3 milioni di euro nel 2000, 160,9 milioni di euro nel 1999). Le riserve hanno avuto una variazione positiva, pari a 65,9 milioni di euro.

*Tabella 3 BERS: Indicatori finanziari*  
(milioni di euro)

	2000	1999	1998	1997	1996
CAPITALE SOTTOSCRITTO	19.640,7	19.640,7	19.290,7	18.369,1	9.883,7
Capitale versato	5.163	5.163	5.084	4.877	2.965
Profitti	152,8	42,7	- 261,2	16,1	4,9
Nuovi progetti approvati	3.600	2.600	2.003	4.016	2.827
Attività Totali	21.290	19.595	16.047	13.495	10.964

Nel 2000 la Banca ha fatto ricorso ai mercati di capitali per un totale di 14,1 miliardi di euro (1,5 miliardo in più rispetto allo scorso anno), attraverso 38 nuove operazioni, della durata media di 9 anni e mezzo e costo medio pari al LIBOR meno 31 punti base.

Durante il 2000 le spese amministrative si sono mantenute nei limiti previsti dalla rigida disciplina di bilancio imposta dal 1994, e sono risultate inferiori rispetto al bilancio preventivo 2000 (93 per cento di quanto previsto). Esse hanno raggiunto la cifra di 129,5 milioni di sterline (192,1 milioni di euro), comparabile a quella del 1999, 129,4 milioni di sterline (172,8 milioni di euro)<sup>9</sup>.

A maggio del 2000 è stata accolta la richiesta della Mongolia di partecipare al capitale della Banca, con una quota azionaria pari allo 0,10 per cento<sup>10</sup>. L'approvazione all'ingresso

<sup>9</sup> La vistosa differenza dei valori in euro è da attribuirsi all'apprezzamento della sterlina.

<sup>10</sup> Va ricordato che sono membri azionisti della BERS paesi come il Marocco, il Messico e la Corea del Sud, e che pertanto non sussistevano barriere di tipo geografico all'ingresso.

come semplice membro azionista non implica la possibilità di accedere ai prestiti della BERS. Tuttavia, vista l'affinità della Mongolia ai paesi beneficiari dei prestiti della BERS, alcuni azionisti hanno arguito che la sua "sottomissione de facto all'impero sovietico" le farebbe meritare la qualifica di "economia in transizione"<sup>11</sup>. L'eventuale ammissione della Mongolia ai prestiti BERS, caldeggiata in modo particolare dall'Olanda, potrebbe rappresentare un precedente per futuri ingressi di altre economie in transizione.

## L'ITALIA E LA BERS

11. Paese membro fondatore della BERS, l'Italia partecipa al capitale della Banca con una quota azionaria pari all'8,76 per cento, uguale a quella detenuta da Francia, Germania, Regno Unito e Giappone.

### Aggiudicazione di appalti

12. Nei primi dieci anni di esistenza della BERS (dal 1.1.1991 al 31.12.2000) la percentuale degli importi totali dei contratti pubblici per la fornitura di beni e servizi aggiudicati a imprese italiane, è stata pari allo 8,6 per cento del totale (295,5 milioni di euro su un totale di 3.419 milioni di euro).

Tuttavia la *performance* del 2000 si è fortemente discostata da tale media, raggiungendo a malapena lo 0,4 per cento (l'Italia si è aggiudicata solo due contratti per un valore totale di 978.083 euro, su un ammontare complessivo di 267.179.391 euro). Lo scorso anno l'Italia aveva raggiunto (con quattro contratti per un valore totale di 32,5 milioni di euro) l'8,1 per cento del totale, una percentuale di poco inferiore alla quota azionaria e alla media pluriennale.

Va detto che, complessivamente, nel 2000 il gruppo dei paesi G7 ha visto dimezzarsi la propria quota sui contratti assegnati (17 per cento contro il 34 per cento del 1999) - con marcate differenze al suo interno, a vantaggio di Germania e Francia - come evidenziato dalla Tabella.

Tabella x - Contratti aggiudicati alle imprese dei Paesi G7 nel 2000  
(milioni di euro e valori percentuali)

	AMMONTARE (EURO)	PERCENTUALE SUL G7	PERCENTUALE SUL TOTALE
Stati Uniti	0,1	0,3	0,0
Giappone	1,8	4,0	0,7
Germania	27,4	60,2	10,3
Francia	13,8	30,4	5,2
Regno Un.	1,3	3,0	0,5
Italia	1,0	2,2	0,4
Canada	0	0,2	0,0
TOTALE G7	45,4	100,0	17,0
TOTALE BERS	267,2	17,0	

<sup>11</sup> Attualmente, però, non vi è una classificazione universalmente accettata delle "economie in transizione". Nella classificazione utilizzata dal FMI, oltre ai paesi dell'Europa centro-orientale e dell'ex URSS, solo la Mongolia viene definita come economia in transizione. La Banca Mondiale invece considera paesi in transizione, oltre alla Mongolia, anche Cina, Vietnam, Laos e Cuba.

Per quanto riguarda le consulenze, il 2000 è stato un anno buono per l'Italia, con il 3,2 per cento (10 contratti) delle consulenze affidate a società italiane per un totale pari a circa 2,5 milioni di euro (su un totale di 76,1 milioni). L'Italia si è così classificata al settimo posto nella graduatoria contratti consulenza/paese. Il risultato è da ritenersi soddisfacente poiché la media per il periodo 1991-1999 era stata dell'1,0 per cento<sup>12</sup>.

Per tentare di comprendere la modesta *performance* italiana dell'anno scorso, relativa ai contratti pubblici per la fornitura di beni e servizi, vengono forniti alcuni elementi di spiegazione:

1. *La diminuzione del numero di progetti pubblici.* Essa è frutto dei recenti orientamenti della Banca, confermati dalle conclusioni della recente assemblea annuale di Londra (aprile 2001), e riflette l'evoluzione dei processi di riforma economica nei paesi beneficiari. Infatti mentre nei primi anni di attività i banchieri della BERS incontravano difficoltà ad individuare interlocutori e progetti privati finanziabili, a 10 anni della caduta del muro di Berlino la situazione è profondamente cambiata. I processi di privatizzazione sono stati avviati e non mancano progetti ed interlocutori privati "finanziabili". Oggi il consiglio d'amministrazione della BERS approva un numero crescente di progetti di natura privata, come confermato dalla distribuzione delle risorse nel 2000 (solo il 22% delle risorse è stato destinato a progetti pubblici). La tendenza alla diminuzione dei progetti pubblici riduce pertanto il numero di gare internazionali aperte per la fornitura di beni e servizi (si è passati dalle 171 gare del 1999 a 116 del 2000), riducendo così una posizione di "vantaggio" storico detenuta finora dalle imprese italiane che partecipavano a tali gare. Infatti per quanto riguarda la partecipazione ai progetti privati in veste di *sponsor*, la presenza italiana non è mai stata particolarmente significativa. Tuttavia nel 2000 si sono registrati forti segnali positivi. Infatti nel 2001 il consiglio d'amministrazione della BERS ha approvato 6 progetti con imprese italiane come sponsor (diretti ed indiretti), per un ammontare complessivo superiore a 100 milioni di euro, relativi a proposte originate nel 2000.
2. *La crescita nella percentuale di aggiudicazioni alle società avente sede nei paesi beneficiari* (ad esempio nel 2000 le aziende croate si sono aggiudicate 14 commesse contro le 2 del '99), come evidenziato dalla riduzione del peso complessivo dei paesi G7. Tali risultati possono essere visti quale prova del livello raggiunto dalle imprese locali, ma a volte le società aggiudicatrici sono direzioni estere di multinazionali europee o statunitensi. Questo si applica anche alle consulenze: le società dei paesi beneficiari si aggiudicano contratti BERS grazie anche ai processi di globalizzazione della consulenza. Spesso, le multinazionali, con uffici in numerosi paesi d'operazione, si presentano con il "cappello" del paese più conveniente per partecipare e vincere la singola gara. Quest'ultima tendenza porterebbe a suggerire alle imprese italiane di consorziarsi di più con le società locali.
3. *Il decentramento del procurement.* La BERS, in analogia ai programmi della Commissione Europea, promuove sempre più spesso forme avanzate di decentramento nella gestione delle gare aperte internazionali. Le procedure di aggiudicazione sono gestite a livello locale dalle agenzie esecutive pubbliche dei

---

<sup>12</sup> . Naturalmente il dato non tiene conto delle consulenze finanziate con il Fondo italiano di Cooperazione Tecnica (che, riservate esclusivamente ai consulenti italiani, non possono essere considerate come ritorni).

paesi beneficiari, gli uffici centrali del *procurement* della BERS si limitano a svolgere una funzione di controllore. La BERS, attraverso il decentramento, intende promuovere una maggiore responsabilizzazione dei clienti pubblici della Banca ed, allo stesso tempo, l'emergere di nuovi campioni del settore privato nei paesi beneficiari.

### **Personale italiano**

13. Al 31 dicembre 2000, il numero totale degli impiegati in Banca era di 902 unità, suddivise tra funzionari (*professionals*) e personale di supporto. Questa cifra rappresenta un incremento di 26 unità sul totale dello *staff*, rispetto al 1999. Queste 26 unità però sono tutte distribuite tra i *Support* e non tra i *Professional*, il cui totale rimane pertanto lo stesso del dicembre 1999, e cioè 567.

Rispetto all'anno precedente, il numero degli italiani in Banca rimaneva fermo a 39 unità, suddivise, in 31 *professional* (pari al 5,5 per cento della stessa categoria) e 8 *Support*. Naturalmente il dato non contiene i componenti dell'Ufficio del Direttore per l'Italia (6 persone).

Lievemente migliore, se la si paragona alla nostra quota azionaria (8,76 per cento) la situazione dei *professional* italiani nel Dipartimento più importante della Banca ovvero il *Banking Department* (responsabile della preparazione dei progetti). Qui il numero degli italiani è pari a 19 unità (pari al 7,25 per cento del personale di quel dipartimento).

Si segnala che, a livello di vertice della Banca, le posizioni occupate da italiani al 31 dicembre 2000 erano tre: Segretario Generale della Banca, Direttore del Dipartimento del Personale, Direttore dell'Ufficio BERS in Romania.

Nel Consiglio d'Amministrazione sono invece presenti il Direttore, il Vice-Direttore e l'Assistente.

### **Fondi e programmi speciali**

14. Grazie alla legge 212/1992 (collaborazione con i paesi dell'Europa centro-orientale) l'Italia ha potuto finanziare e partecipare alle seguenti varie iniziative di carattere multilaterale e multilaterale gestite dalla BERS, rafforzando così la propria posizione e confermando il proprio ruolo di azionista di primo piano all'interno dell'Istituzione:

#### *Fondo Italiano di Cooperazione Tecnica*

15. Il fondo, destinato a studi di fattibilità e assistenza tecnica collegati con l'attività della BERS, è stato dotato di 5 miliardi di lire e ricostituito nel dicembre 1995 per un ammontare di 4 miliardi di lire. Nel 1998 è stato approvato un accantonamento di 500.000 euro a favore del programma TAM, cioè del *TurnAround Management Programme*, lanciato nel 1993 allo scopo di fornire *expertise* (consulenti *Senior* per lo più in pensione) nella gestione e ristrutturazione industriale e sviluppare professionalità dei quadri a livello dirigenziale del settore privato nei paesi di operazione della BERS per cercare di coadiuvare il *management* delle imprese locali affinché questo acquisisca una maggiore capacità gestionale all'interno della società medesima. In particolare, il TAM è stato utilizzato per progetti di consulenza a favore di imprese russe di una certa entità.

Nei paesi che hanno intrapreso il processo di ammissione all'UE i team del Programma stanno concentrando i loro sforzi nel migliorare gli *standard* relativi a produzione, sicurezza, salute e ambiente. Lo scopo è quello di aiutare questi paesi a soddisfare i requisiti richiesti per l'ammissione all'UE.